

PROGRAMMA CANTI

ERA UNA NOTTE CHE PIOVEVA

E' la vita al fronte, quando il tempo inclemente rende tutto più difficile, sia nel periodo della guardia, ma anche durante il riposo sotto la tenda; solo nel sonno è il sogno, ovviamente con la bella, a far sembrare la vita più accettabile

STELUTIS ALPINIS

E' un brano della tradizione italiana composto da Arturo Zardini.

Il testo, pur non facendo riferimenti espliciti a scritti religiosi o liturgici, è una sorta di preghiera dell'alpino, sovente cantato durante le celebrazioni liturgiche a cui partecipano i militari di montagna

MONTE PASUBIO

Inno nostalgico degli Alpini impegnati sul fronte, lontani dalla propria casa.

Il triste presagio di morte ("L'è la marcia di chi non torna di chi si ferma a morir lassù") è attenuato dalla speranza di un ritorno a casa, nel desiderio di trovare una "normalità" ormai perduta ("Son gli Alpini che scava e che spera di tornare a trovar l'amor").

IL TESTAMENTO DEL CAPITANO

E' una delle gemme più interessanti del patrimonio epico-lirico italiano, ereditata in seguito dalla tradizione alpina che, all'epoca della prima Guerra Mondiale (1918) rese popolarissimo il canto. La versione alpina identifica nella "Patria" la destinataria del primo pezzo, seguita dal "Battaglione", dalla "Mamma", dalla "Bella" e dalle "Montagne". Un testo che può essere anche tragico, ma molto edulcorato.

BELLE ROSE DU PRINTEMPS

Uno dei più bei testi della Valle d'Aosta, incentrato sul dialogo tra una pastorella ed un uomo che, innamoratosi di lei, vorrebbe portarla a lavorare al proprio servizio in un ricco palazzo di città. Ma la pastorella non accetta, preferendo ascoltare gli agnelli e vivere nella sua capanna tra i monti.

LA MONTANARA

E' considerato uno dei più celebri canti di montagna, ispirato alla leggenda ladina di Soreghina, figlia del Sole; le parole del canto menzionano appena questa storia, lasciando spazio all'evocazione delle valli, dei boschi e dei canti alpini.

LA GRIGNETTA

Questo canto è nato a seguito del ritorno sulla Grignetta dopo tanti anni. La montagna si mostra nei suoi aspetti più suggestivi: i fianchi verdi, i fiori di tante specie e di diversi colori, le nebbie attraverso cui appaiono e scompaiono le guglie rocciose, il lago di Lecco di un blu intenso, che riflette il colore limpido e profondo del cielo.

CHESTE VIOLE PALIDUTE

Un delicato quadretto, di autore dialettale ignoto, senza particolari attinenze ad altri temi della tradizione lirica popolare. Sembrerebbe una dichiarazione d'amore (forse un frammento di "serenata") scritta ad hoc per una non meglio identificata "Mariute".

BENIA CALORIA

E' il ritorno di Beniamino, emigrato per lavoro, alle proprie montagne e alle amate contrade. La dolce gioia del ritorno diventa un grido disperato quando Beniamino scopre quanto siano cambiate le sue contrade.

AVE MARIA

E' il canto dell'annunciazione: ad Elisabetta, al sesto mese di gravidanza, Dio manda l'angelo Gabriele, a Nazaret di Galilea. Maria, la fanciulla, è fidanzata con un certo Giuseppe, discendente del re Davide. L'angelo entra nella sua casa dicendole: "ti saluto Maria! Il Signore è con te: egli ti ha colmata di grazia".

SIGNORE DELLE CIME

Canto di ispirazione popolare composto nel 1958 da Bepi de Marzi come commemorazione funebre dell'amico Bertagnoli, tragicamente scomparso in una escursione in montagna. L'occasione contingente, solo adombrata nel testo (" un nostro amico hai chiesto alla montagna"), non ne ha impedito la ricezione come canto universale.

MARIA LASSU'

Si potrebbe definire un'Ave Maria delle valli, dove la preghiera prende forma nella suggestione di una calma serata estiva, con la luce radente del sole fra prati e cielo. Arriva la notte, un lungo sogno di Dio. Il canto si apre e si chiude con periodi che descrivono la calma suggestiva del tramonto e della notte, al centro dei quali si dispiega un'intensa e ripetuta Ave Maria.